

SULL'UGUAGLIANZA DI GENERE E SUI DIRITTI DELLE DONNE

S&D

Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

PREMESSA

Come politici progressisti, siamo assolutamente consapevoli della significativa prevalenza del sessismo e della discriminazione che ci circondano e plasmano le società in cui viviamo. Noi, Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, vogliamo che questo atteggiamento cambi. La nostra visione dell'Europa è femminista. Vogliamo una vita dignitosa per tutti e consideriamo l'uguaglianza tra uomini e donne la base della democrazia!

Non permetteremo che l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne siano minati, né da governi conservatori e di destra né da movimenti antidemocratici internazionali. L'uguaglianza di genere e i diritti delle donne sono parte integrante di qualsiasi società democratica e, in quanto tali, devono essere promossi, salvaguardati e protetti.

Presentiamo questo documento di sintesi e una Carta dei diritti delle donne come una tabella di marcia, una promessa e un impegno per ogni donna e ragazza dell'Unione europea e non solo. L'uguaglianza di genere e i diritti delle donne sono al centro del Gruppo S&D, sono le priorità principali e i valori fondamentali che ci sforziamo di sostenere, perché sappiamo che le società che perseguono l'uguaglianza di genere non sono solo vantaggiose per le donne. Queste società sono più felici, più sane, più sicure, più giuste e più prospere per tutti.



Helène Fritzon



Robert Biedron



Iratxe García Pérez



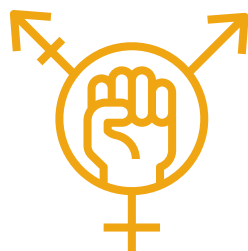
Maria Noichl



Evelyn Regner

Indice

Diritti delle donne e uguaglianza di genere - la base della democrazia, non la ciliegina sulla torta	05
La carta dei diritti delle donne dell'ue	07
Sconfiggere gli stereotipi, un'europa libera dalla discriminazione	08
Il mio corpo, i miei diritti!	10
Migliorare l'indipendenza economica delle donne	15
Affrontare i pregiudizi di genere nella tassazione	18
Equa rappresentanza delle donne	21
Fermare il ciclo della violenza	23
La prospettiva di genere rende il futuro più verde	25
Transizione digitale attenta alla dimensione di genere	28
Politica estera femminista	29
Politiche che funzionano per le donne	33



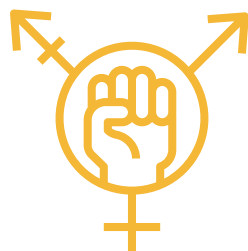
DIRITTI DELLE DONNE E UGUAGLIANZA DI GENERE – LA BASE DELLA DEMOCRAZIA, NON LA CILIEGINA SULLA TORTA

Come Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, vogliamo una vita dignitosa per tutti e consideriamo l'uguaglianza di genere la base della democrazia, non la ciliegina sulla torta.

Come Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, vogliamo una vita dignitosa per tutti e consideriamo l'uguaglianza di genere la base della democrazia, non la ciliegina sulla torta.

L'uguaglianza di genere e i diritti delle donne sono elementi indispensabili e indivisibili dei diritti umani. In quanto tali, rappresentano la base e lo scopo stesso dello stato di diritto a livello nazionale, europeo e internazionale, nonché gli indicatori più adeguati della salute e della tenuta delle nostre democrazie. L'uguaglianza di genere dunque non è solo per le donne, ma per tutti i cittadini e la società nel suo complesso, e per raggiungerla abbiamo bisogno non solo di donne e ragazze, ma anche di uomini e ragazzi. Facciamo politica per tutti, celebrando la diversità e lottando per l'uguaglianza, perché nessuno di noi è libero finché non lo siamo tutti. L'emancipazione delle donne, la tutela dei diritti delle donne e delle attiviste all'interno e all'esterno dell'UE è per noi una priorità.

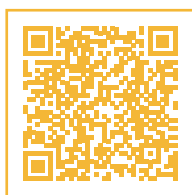
Stiamo assistendo a un grave passo indietro per quanto riguarda i diritti delle donne e delle persone LGBTIQ+ a livello globale e all'interno dell'Unione europea, un fenomeno chiaramente legato all'aumento di gruppi fondamentalisti e di destra transnazionali, oltretutto ben finanziati. Questi soggetti anti-gender ben organizzati cercano di minare lo stato di diritto e di promuovere gerarchie sociali e politiche a loro vantaggio. È essenziale interpretare questo movimento e la minaccia che rappresenta per i diritti delle donne e della comunità LGBTIQ+, come una manifestazione e un rafforzamento di tendenze antidemocratiche più ampie. Non accetteremo alcun passo indietro sui diritti delle donne e delle persone LGBTIQ+.

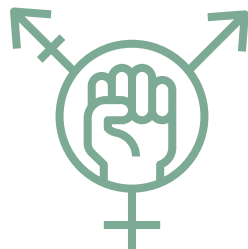


LA CARTA DEI DIRITTI DELLE DONNE DELL'UE

Per questo chiediamo alla Commissione di presentare una Carta dei diritti delle donne dell'UE. Questa Carta stabilisce regole uniformi a livello europeo per i diritti delle donne e servirà da guida per l'uguaglianza di genere nella promulgazione e nel recepimento di tutte le politiche dell'Unione a livello europeo e nazionale.

Non abbiamo intenzione di tornare indietro al secolo scorso. Ci impegniamo a salvaguardare i risultati raggiunti e a promuovere un più rapido progresso verso un'Unione europea paritaria. Secondo l'Indice sull'uguaglianza di genere, se continuiamo al ritmo attuale raggiungeremo la parità di genere nell'UE solo tra circa 60 anni. Per questo **chiediamo alla Commissione di presentare una Carta dei diritti delle donne dell'UE**. Questa Carta stabilisce regole uniformi a livello europeo per i diritti delle donne e servirà da guida per l'uguaglianza di genere nella promulgazione e nel recepimento di tutte le politiche dell'Unione a livello europeo e nazionale. Si tratta di un catalogo di diritti fondamentali, come l'accesso universale a un'educazione sessuale e relazionale completa, alla contraccezione, alla salute e ai diritti sessuali e riproduttivi, compresi l'aborto sicuro e legale e gli standard perinatali europei, così come la parità di retribuzione per lo stesso lavoro e il lavoro di pari valore, e di proposte ambiziose che mirano all'emancipazione politica ed economica delle donne. Questa Carta garantisce una standardizzazione dei diritti delle donne per qualsiasi donna e ragazza che viva nell'UE. Riafferma inoltre l'impegno dell'Unione a raggiungere l'uguaglianza di genere e a garantire il rispetto e la tutela dei diritti fondamentali delle donne e delle ragazze in tutta la loro diversità, impedendo al contempo qualsiasi ostacolo alla loro accessibilità e al loro godimento.





SCONFIGGERE GLI STEREOTIPI, UN'EUROPA LIBERA DALLA DISCRIMINAZIONE

La vera parità di genere richiede un approccio intersezionale. Le donne, in tutta la loro diversità affrontano quotidianamente diversi ostacoli e forme interconnesse di discriminazione, che aggravano i pregiudizi di genere esistenti.

I dannosi stereotipi di genere, radicati in un sistema patriarcale, sono una delle principali cause che alimentano le disuguaglianze di genere e ostacolano il raggiungimento dei diritti delle donne, determinando la dipendenza economica delle donne, una piaga di violenza, disuguaglianze di opportunità, sottorappresentanza nella politica e nell'economia e ostacoli all'integrità del proprio corpo. Tuttavia, questi stereotipi limitano anche i ragazzi e gli uomini, poiché sono radicati nel patriarcato e nella mascolinità tossica.

La vera parità di genere richiede un approccio intersezionale. Le donne, in tutta la loro diversità - che si tratti di persone LGBTIQ+, di donne di colore, di donne rifugiate o migranti, di donne con disabilità, di donne anziane, di minoranze etniche o di donne più vulnerabili dal punto di vista economico - affrontano quotidianamente diversi ostacoli e forme interconnesse di discriminazione, che aggravano i pregiudizi di genere esistenti. Accogliamo con favore l'iniziativa della Commissione di **punire come reato l'incitamento all'odio e i reati generati dall'odio nell'UE**, integrando nella proposta la dimensione dell'uguaglianza di genere. Chiediamo al Consiglio di adottare finalmente la **direttiva orizzontale antidiscriminazione!**

L'UE è e deve rimanere uno spazio di libertà LGBTIQ+! Esortiamo la Commissione ad adottare misure concrete **per garantire la libertà di movimento a tutte le famiglie. Esortiamo inoltre gli Stati membri a redigere leggi che riconoscano i matrimoni e le unioni tra persone dello stesso sesso, nonché il riconoscimento della filiazione a livello europeo**, per garantire il pieno rispetto del diritto alla vita privata e familiare senza discriminazioni.

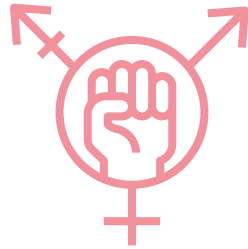
È
fondamentale
affrontare
questi
stereotipi
nelle scuole
per rafforzare
l'educazione
alla sessualità
e alle relazioni
e la preven-
zione della
violenza attra-
verso una pro-
grammazio-
ne educativa
sensibile al
genere sia per
i ragazzi che
per le ragazze.

Invitiamo la Commissione a **sostenere programmi di formazione per le forze dell'ordine e le autorità giudiziarie**, nonché per le agenzie dell'UE competenti, al fine di prevenire e affrontare le pratiche discriminatorie e i reati generati dall'odio. Chiediamo che le **zone franche LGBTIQ+ siano riconosciute come una violazione della libertà di circolazione e di residenza nell'UE**. Invochiamo la necessità di una convenzione internazionale per la protezione dei diritti e delle libertà delle persone LGBTIQ+ se si considera che tale strumento non esiste ancora.

Gli stereotipi e le prassi di genere dannosi non sono innati. È quindi necessario lavorare preventivamente fin dalla più tenera età. È fondamentale affrontare questi stereotipi nelle scuole per rafforzare l'educazione alla sessualità e alle relazioni e la prevenzione della violenza attraverso una **programmazione educativa sensibile al genere** sia per i ragazzi che per le ragazze.

In questo senso, uno dei progetti da tenere in considerazione sarà il nuovo **Spazio europeo dell'istruzione**, che contempli tra i suoi pilastri principali l'inclusione e la parità di genere. Con il raggiungimento di questo Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025, i sistemi di istruzione e formazione dovrebbero lavorare per sviluppare meglio la sensibilità di genere nei processi educativi, combattere gli stereotipi di genere e la discriminazione e colmare il divario di genere nelle posizioni di leadership.

Insistiamo sul fatto che le **campagne educative** debbano essere parte integrante delle misure in materia di parità di genere proposte dalla Commissione. Inoltre, chiediamo alla Commissione di presentare una **campagna annuale contro gli stereotipi di genere**, concentrandosi ogni anno su diverse aree di discriminazione. Questa campagna deve mirare a sensibilizzare sugli effetti dannosi di questi stereotipi, a sfatare i miti e a mettere le ragazze e le donne in condizione di realizzare il loro potenziale e i ragazzi e gli uomini di stare dalla loro parte e di liberarsi dai ruoli di genere dannosi e dalla mascolinità tossica.



IL MIO CORPO, I MIEI DIRITTI!

La salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti sono diritti umani fondamentali e la loro realizzazione è un elemento essenziale della dignità umana e una precondizione per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere.

L'uguaglianza di genere e i diritti delle donne iniziano con la libera scelta delle persone sul proprio corpo e sulla propria vita. L'integrità corporea della persona, la privacy e l'autonomia di una persona devono essere sempre rispettate!

Decidere in merito all'attività sessuale, al matrimonio, ai figli e alle dimensioni della famiglia è una scelta che deve essere indipendente e ben informata e che non dovrebbe essere basata sullo status sociale o economico. Nessuna dovrebbe essere costretta a una genitorialità non pianificata o a portare avanti gravidanze indesiderate. Nessuna dovrebbe morire o subire interventi medici forzati e coercitivi durante il parto. Lo stesso vale per lo stupro correttivo, le mutilazioni e lo sfruttamento. Noi, Socialisti e Democratici, **condanniamo** fermamente le **pratiche dannose** quali **le mutilazioni genitali femminili, le mutilazioni genitali intersessuali e i matrimoni precoci e forzati delle bambine. Condanniamo fermamente la violenza ostetrica e ginecologica**, che ha dimostrato di essere sempre più diffusa tra le donne in tutta Europa.

La **salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti sono diritti umani fondamentali** e la loro realizzazione è un elemento essenziale della dignità umana e **una precondizione per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere**. Ogni persona deve avere accesso alle informazioni, alle risorse, ai servizi e al sostegno di cui ha bisogno per godere di questi diritti per tutta la vita, senza discriminazioni, coercizioni, sfruttamento e violenza. La cultura del consenso deve diventare la prassi.

I dati dimostrano che la criminalizzazione dell'aborto non porta a un minor numero di aborti, ma costringe le donne a ricorrere a pratiche clandestine in cui rischiano la salute e la vita, o - per coloro che possono, viaggiare all'estero per abortire. E questa è una violazione dei diritti umani e una forma di violenza di genere! Solo l'istruzione, l'informazione e l'accesso alla contraccezione maschile e femminile possono ridurre il numero di gravidanze non volute.



L'accesso all'aborto sicuro, legale e gratuito e alla contraccezione gratuita, sicura e moderna non è solo una questione di salute delle donne, ma anche una questione centrale di diritti fondamentali.

Condanniamo fermamente la tendenza a un arretramento nella tutela della salute e della sicurezza delle donne a cui assistiamo in tutto il mondo e in alcuni Stati membri dell'UE. I Socialisti e Democratici non accetteranno che gli oppositori della salute sessuale e riproduttiva adottino ulteriori misure restrittive in materia, o sfruttino gli interessi nazionali o i cambiamenti demografici per minare i diritti delle donne.

L'aborto è un diritto e deve rimanere una libera decisione basata su una richiesta della donna, sulla sua libera volontà, su informazioni imparziali e senza che il costo sia un fattore determinante. Non deve mai essere vincolato al rifiuto da parte di medici professionisti a causa della cosiddetta obiezione di coscienza, di consulenze obbligatorie, di requisiti burocratici o di un periodo di attesa. L'accesso all'aborto sicuro, legale e gratuito e alla contraccezione gratuita, sicura e moderna non è solo una questione di salute delle donne, ma anche una questione centrale di diritti fondamentali.

Esortiamo tutti gli Stati membri dell'UE a **garantire l'accesso universale a un'educazione alla sessualità e alle relazioni di coppia** adeguati all'età e basati su evidenze, a una gamma di **metodi e forniture contraccettive moderne** di alta qualità, accessibili e a prezzi contenuti, a **consulenze e informazioni sulla pianificazione familiare e a cure gratuite, sicure e legali per l'aborto**.

Pertanto, **chiediamo che il diritto all'aborto sicuro e legale sia sancito nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE**.

Esortiamo tutti gli Stati membri dell'UE a garantire l'accesso universale a un'educazione alla sessualità e alle relazioni di coppia adeguata all'età e basata su dati empirici, l'accesso e la fornitura di metodi contraccettivi moderni, di qualità e a prezzi contenuti, nonché a consulenze e informazioni sulla pianificazione familiare e.

Un'educazione alla sessualità e alle relazioni di coppia adeguata all'età, completa e è senza pregiudizi, che affronti in modo critico le pratiche di genere e le dinamiche di potere nelle relazioni e informi sulla parità di genere, sul consenso e sul rispetto dei confini, è di grande beneficio per i giovani. È fondamentale per costruire le loro capacità di formare relazioni sane, paritarie e sicure e la base per una società equa dal punto di vista del genere.

Chiediamo alla Commissione di adottare misure concrete per proteggere la salute sessuale e **riproduttiva**, a partire dalla creazione di un **inviato speciale dell'UE per la salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti**, e dall'aggiunta di un **capitolo** specifico sulla **“situazione della salute sessuale e riproduttiva” nella relazione annuale dell'UE sui diritti umani e la democrazia**. Chiediamo ai governi, alle organizzazioni per i diritti delle donne, agli attivisti e ad altri enti di fornire competenze in materia di narrazione, capacità e progettazione di campagne alle organizzazioni di base che si occupano di politiche sulla salute sessuale e riproduttiva negli Stati membri che hanno politiche restrittive in materia, ad esempio laddove questi diritti sono considerati come un reato.

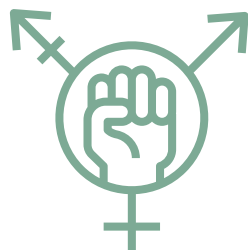
Il Parlamento europeo ha adottato **una relazione storica sulla situazione della salute sessuale e riproduttiva e dei diritti sessuali annessi nell'UE, nel quadro della salute delle donne, avviata e promossa dal Gruppo S&D** e adottata nel giugno 2021. La relazione rappresenta oggi una posizione di riferimento del PE in materia di salute sessuale e riproduttiva. Tuttavia, il fatto che un terzo del PE abbia votato contro dimostra chiaramente che la lotta per la salute sessuale e riproduttiva delle donne e relativi diritti non è ancora vinta, e quindi continueremo.

Garantire l'integrità corporea è una delle priorità del nostro Gruppo. La prostituzione ha implicazioni transfrontaliere sulle donne, sui loro diritti e sull'uguaglianza di genere nella società e deve quindi essere affrontata a livello europeo, per garantire che le donne godano ovunque degli stessi diritti e della stessa protezione. Siamo quindi orgogliosi che nel luglio 2023, **grazie all'iniziativa dei S&D, sia stata adottata a netta maggioranza la relazione del PE sulla regolamentazione della prostituzione nell'UE: le sue implicazioni transfrontaliere e l'impatto sull'uguaglianza di genere e sui diritti delle donne**.

Garantire l'integrità corporea è una delle priorità del nostro Gruppo. La prostituzione ha implicazioni transfrontaliere sulle donne, sui loro diritti e sull'uguaglianza di genere nella società e deve quindi essere affrontata a livello europeo, per garantire che le donne godano ovunque degli stessi diritti e della stessa protezione.

La relazione invoca un approccio europeo alla prostituzione che metta al centro i diritti delle donne, la protezione dalla violenza e l'uguaglianza di genere. Chiede a gran voce la depenalizzazione delle persone che esercitano la prostituzione e maggiori servizi di supporto per coloro che vogliono abbandonarla. Il lato della domanda deve essere drasticamente ridotto prendendo di mira i clienti sessuali e coloro che traggono vantaggio dalla prostituzione altrui. Se da un lato la relazione riconosce che c'è una minoranza che dichiara di prostituirsi di propria volontà, dall'altro sottolinea che la maggior parte delle donne che esercitano la prostituzione la abbandonerebbe se ci fosse un'alternativa realistica. Questa relazione è un forte segnale di sostegno alle persone più vulnerabili della società che vengono trascinate in un sistema di violenza e sfruttamento, ed è un invito ad adottare misure a livello europeo per porre fine a un sistema che avvantaggia solo i trafficanti di esseri umani, i protettori e i clienti. Non riusciremo a sradicare completamente la prostituzione. Tuttavia, la relazione è un passo importante che invoca un cambiamento delle leggi per cambiare la società. Il nostro obiettivo è trovare una soluzione europea a un problema europeo che finora è stato ignorato. Finché sarà socialmente accettato che le donne sono in vendita, non potremo raggiungere una vera parità di genere. Dobbiamo quindi investire nella prevenzione, nell'istruzione e nei programmi di affrancamento, nonché in migliori politiche sociali e migratorie.

Infine, ma non per questo meno importante, vogliamo sollevare **la questione della maternità surrogata**: il corpo di una donna non è in vendita o in affitto. La maternità surrogata aumenta l'esposizione della donna allo sfruttamento, al traffico di esseri umani e alla mercificazione di donne e bambini. Ha un chiaro impatto sui diritti delle donne e sull'uguaglianza di genere e ha implicazioni transfrontaliere. **Chiediamo quindi di affrontare questo problema a livello europeo, concentrandosi sui diritti e le esigenze delle donne.**



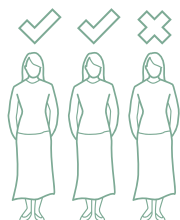
MIGLIORARE L'INDIPENDENZA ECONOMICA DELLE DONNE

65
milioni



La povertà è femminile ed è il risultato di una vita di discriminazioni.

In Europa, più di 65 milioni di donne vivono in povertà rispetto a 57 milioni di uomini, e la **povertà femminile genera povertà infantile**.



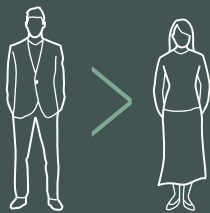
1/3

Un terzo delle donne nell'UE **non ha un lavoro retribuito**.

Una donna su tre nell'UE non ha un lavoro retribuito e la stragrande maggioranza dei posti di lavoro a tempo parziale nell'Unione è occupata da donne. Il lavoro delle donne è stato tradizionalmente sottovalutato. La segregazione orizzontale e verticale del mercato del lavoro nell'UE è ancora significativa, con le donne sovra rappresentate nei settori meno redditizi. Vogliamo colmare i divari di genere nell'occupazione e nella previdenza sociale e ridurre i divari di genere nel lavoro part-time e nel lavoro part-time non volontario. Questi sono passaggi fondamentali se vogliamo rafforzare l'indipendenza economica delle donne in una società europea che invecchia. Il modo migliore per garantire pensioni sicure e adeguate alle donne è aumentare il tasso di occupazione complessivo e fornire più posti di lavoro di qualità a tutte le età, migliorare le condizioni di lavoro e di occupazione e impegnare la spesa pubblica necessaria. Gli stereotipi di genere sono radicati nel patriarcato e mantengono le donne in un ruolo subordinato nella società. Contribuiscono alla discriminazione e alla disparità di retribuzione che portano alla dipendenza economica e alla femminilizzazione della povertà. Per eliminare i divari retributivi e pensionistici tra i sessi, dobbiamo affrontare diverse disuguaglianze strutturali e interconnesse, che operano a livello familiare, organizzativo e del mercato del lavoro.

A livello familiare, una divisione diseguale dei lavori assistenziali non retribuiti tra donne e uomini limita la partecipazione delle donne alla forza lavoro e l'avanzamento di carriera. Ne consegue che le donne tendono a ricoprire meno spesso lavori retribuiti e socialmente prestigiosi, hanno più interruzioni di carriera, fanno più lavoro part-time non volontario e sono sovra rappresentate nei settori a bassa retribuzione con condizioni di lavoro precarie. Inoltre, sono più le madri single che si occupano dei loro figli rispetto ai padri. Il doppio onere di conciliazione del lavoro con le responsabilità familiari è ancora una lotta principalmente femminile. Ogni giorno, le donne svolgono in media più di 4 ore di lavoro di cura non retribuito. Inoltre, a livello globale, le donne rappresentano oltre il 70% dei lavoratori del settore sanitario, comprese quelle che lavorano negli istituti di assistenza. Infermiere, assistenti, farmaciste, addette alle pulizie, insegnanti, commesse di negozi di alimentari: sono tutte donne che svolgono un lavoro essenziale. Questo aspetto viene sistematicamente ignorato

Le donne costituiscono la **maggioranza dei lavoratori con salario minimo in Europa** e spesso sono i principali lavoratori con salario al di sotto del minimo.



12%

Il tasso di occupazione complessivo delle donne è **inferiore** di quasi il 12% rispetto a quello degli uomini.



1/3

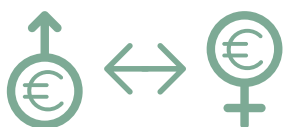
Un terzo delle donne occupate **lavora a tempo parziale**, rispetto all'8% degli uomini che lavorano.

e sottovalutato, causando la povertà lavorativa, mentre il contributo economico e sociale essenziale delle donne alla nostra ricchezza e al nostro benessere spesso non viene riconosciuto a sufficienza. Una prassi diventata evidente durante la pandemia di Covid-19.

Noi Socialisti chiediamo di **ripartire equamente il lavoro e le responsabilità non retribuite, al fine di raggiungere “a parità di retribuzione, pari onere di assistenza” come modello predominante nella società**. Siamo fortemente impegnati a procedere rapidamente per un'ambiziosa attuazione della **direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare del 2019** e sviluppare ulteriormente le politiche di assistenza che favoriscono la parità dei regimi di congedo parentale e di assistenza. Vogliamo accelerare gli sforzi per raggiungere gli **obiettivi di Barcellona in tutta l'UE**, poiché servizi di assistenza all'infanzia di qualità, accessibili e a prezzi contenuti sono fondamentali per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Accogliamo quindi con favore **la Strategia europea per l'assistenza**, promossa e adottata dai Commissari S&D Helena Dalli e Nicolas Schmit nel 2022, come un passo importante nel quadro del Pilastro europeo dei diritti sociali. Tuttavia, vogliamo **trasformarla in un ambizioso Patto europeo per l'assistenza**, dotato di strumenti vincolanti, di una legislazione a livello europeo e di adeguati investimenti pubblici, finalizzati a sostenere la transizione verso una vera economia dell'assistenza, con benefici per i caregiver informali e formali e per le persone di cui si prendono cura. Questo Patto europeo per l'assistenza deve promuovere condizioni di lavoro dignitose e salari adeguati per tutti i caregiver, che sono principalmente donne, al fine di garantire posti di lavoro di qualità che aumentino l'attrattiva del lavoro nel settore dell'assistenza. Continueremo a lavorare con la Commissione per garantire un approccio all'assistenza che risponda alle esigenze di genere, che riconosca l'assistenza come un diritto e la valorizzi come spina dorsale della nostra società.

L'uso sempre più frequente di strumenti digitali a scopo lavorativo ha portato a una cultura dove le persone sono “sempre connesse”, sempre “online”, “sempre disponibili”, una tendenza che può avere effetti negativi sui diritti fondamentali dei lavoratori e su condizioni di lavoro eque. Ciò include una retribuzione equa, la limitazione dell'orario di lavoro e il corretto bilanciamento tra lavoro e vita privata, la salute fisica e mentale, la sicurezza sul lavoro e il benessere. Ha anche un impatto negativo sull'uguaglianza di genere, a causa del suo impatto sproporzionato sui lavoratori con responsabilità di assistenza, che tendono a essere donne. **I Socialisti e Democratici chiedono quindi una direttiva sul diritto alla disconnessione** e un quadro legislativo che stabilisca i requisiti minimi per il lavoro a distanza in tutta l'Unione, garantendo che il telelavoro non influisca sulle condizioni di lavoro dei telelavoratori, entrambi con forti aspetti di genere.



14.1%

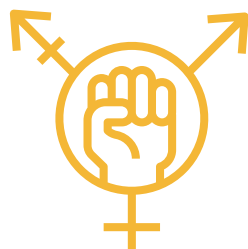
Oggi il **divario retributivo di genere** è ancora del 14,1% nell'UE. Negli ultimi anni è diminuito **solo in minima parte**, traducendosi in un divario pensionistico di genere che è addirittura più del doppio del divario retributivo di genere, quasi il 40%.

Le donne nell'UE guadagnano in media il 14,1% in meno rispetto alle loro controparti maschili e il divario retributivo di genere è rimasto sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio. Per questo, plaudiamo alla recente adozione della **direttiva sulla trasparenza delle retribuzioni sui cui i S&D si sono spesi in prima linea fin dall'inizio**. La direttiva richiede a tutte le aziende di divulgare informazioni che rendano più facile per chi lavora per lo stesso datore di lavoro confrontare gli stipendi; le aziende con 100 o più dipendenti dovranno trovare soluzioni se il divario retributivo è superiore al 5%; chi seleziona il personale non potrà chiedere ai candidati la loro attuale retribuzione. Il gruppo S&D ha ottenuto disposizioni forti su sanzioni e ammende per la non conformità, che saranno fondamentali per garantire che le aziende prendano davvero sul serio questa direttiva. Abbiamo inoltre rafforzato il ruolo delle parti sociali nell'attuazione della direttiva e garantito che l'onere della prova nei casi di discriminazione retributiva ricada sulle aziende e sui datori di lavoro se vogliono dimostrare il contrario. Abbiamo insistito sul divieto di clausole di segretezza salariale, che ora consente a tutti i lavoratori di condividere le informazioni sulla propria retribuzione all'interno e all'esterno per difendere il proprio diritto alla parità salariale. Questa direttiva è un passo importante per rompere lo schema delle disuguaglianze retributive. Tuttavia, noi S&D avremmo voluto andare oltre e volevamo che tutte le aziende - a prescindere dalle loro dimensioni - fossero incluse nell'intero ambito di applicazione della direttiva. Questo non è stato possibile a causa dei conservatori e dei liberali. Ci batteremo per questo in una futura revisione della direttiva.

La trasparenza retributiva si rivolge alla parità di retribuzione nello stesso settore. Tuttavia, la parte più consistente del divario retributivo di genere è dovuta alle paghe sistematicamente più basse nei settori a prevalenza femminile rispetto ai salari dei settori a prevalenza maschile. Pertanto, il Gruppo S&D intende affrontare la questione della **parità di retribuzione per un "lavoro di pari valore" in diversi settori occupazionali**, al fine di raggiungere una **retribuzione più equa in tutti i settori**.

Invitiamo la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali a sviluppare linee guida che consentano di definire e confrontare il valore del lavoro; a istituire strumenti e criteri di valutazione del lavoro neutri dal punto di vista del genere - come l'istruzione, le competenze, la responsabilità, il carico fisico e psicologico - con l'obiettivo di valutare in modo più equo e remunerare meglio il lavoro nei settori a prevalenza femminile.

I contratti collettivi dovrebbero anche affrontare la discriminazione retributiva, la sottostima del lavoro svolto prevalentemente dalle donne e garantire l'applicazione della parità retributiva. **Inoltre, intendiamo promuovere i CV senza distinzione di genere**, per scoraggiare le aziende e le amministrazioni pubbliche dall'operare pregiudizi di genere durante i processi di assunzione. **Chiediamo alla Commissione di proporre un "CV Europass" anonimo**.



AFFRONTARE I PREGIUDIZI DI GENERE NELLA TASSAZIONE

Molti Stati membri escludono alcuni prodotti medici dalla base imponibile delle vendite. Tuttavia gli assorbenti e altri prodotti per l'igiene mestruale sono ancora soggetti alle imposte sulle vendite e sono considerati articoli di "lusso" e come tali vengono tassati.

Le **politiche fiscali hanno pregiudizi di genere**, poiché le norme fiscali interagiscono con le realtà socioeconomiche. Sebbene la maggior parte degli Stati membri abbia abolito le norme fiscali che differenziano esplicitamente uomini e donne, i **pregiudizi fiscali impliciti sono ancora prevalenti**. Ciò significa che una disposizione si applica nominalmente a tutti allo stesso modo, ma in realtà è discriminatoria perché la politica interagisce con modelli di comportamento/reddito che colpiscono in modo diverso i generi.

Le attuali politiche fiscali dell'UE e nazionali rafforzano i divari di genere (occupazione, reddito, lavoro non retribuito, pensione, povertà, ricchezza, ecc.) in quanto disincentivano l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, in particolare nel regime di tassazione congiunta, e riproducono i tradizionali ruoli di genere.

Inoltre, i modelli di consumo delle donne differiscono da quelli degli uomini, in quanto acquistano più beni e servizi con l'obiettivo di promuovere la salute, l'istruzione e l'alimentazione. Se si combina questo dato all'evidenza di redditi più bassi delle donne, risulta che queste ultime sopportano un maggiore onere IVA. Mentre molti Stati membri escludono alcuni prodotti medici dalla base imponibile delle vendite, gli assorbenti e altri prodotti per l'igiene mestruale sono soggetti alle imposte sulle vendite. Inoltre, sono considerati articoli di "lusso" e come tali vengono tassati. Questo dimostra quanto sia radicata la disuguaglianza di genere nel sistema fiscale.

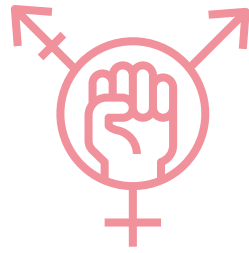


Noi Socialisti e Democratici sottolineiamo che la tassazione individuale è fondamentale per raggiungere l'equità fiscale per le donne.

Noi Socialisti e Democratici sottolineiamo che la **tassazione individuale è fondamentale per raggiungere l'equità fiscale per le donne**. Chiediamo agli Stati membri di passare gradualmente alla tassazione individuale, garantendo al contempo il pieno mantenimento di tutti i benefici finanziari e di altro tipo legati alla filiazione negli attuali sistemi di tassazione congiunta. Chiediamo agli Stati membri di **prevedere esenzioni, aliquote ridotte e aliquote zero per i prodotti e i servizi con effetti sociali, sanitari e/o ambientali positivi, in linea con la direttiva UE in materia di IVA**.

Esortiamo la Commissione a effettuare **regolarmente valutazioni dell'impatto di genere delle politiche fiscali**, concentrandosi sull'effetto moltiplicatore e sui pregiudizi impliciti, per garantire che nessuna discriminazione diretta o indiretta sia presente nelle politiche fiscali dell'UE. Vogliamo che la Commissione **promuova le migliori pratiche sulle politiche fiscali** considerando l'impatto di genere e promuovendo l'uguaglianza di genere, includendo un'**analisi di genere nel suo rapporto annuale sulle tendenze fiscali nell'Unione europea**.





EQUA RAPPRESENTANZA DELLE DONNE

30%

La **quota media di donne in parlamento nei 27 Stati membri dell'UE** è aumentata dal 21% al 30%, con ampie discrepanze nazionali.

89%

Tuttavia, l'**89% dei leader nazionali rimane di sesso maschile** e meno di uno su cinque dei principali partiti politici dell'UE è guidato da una donna. Nel settore privato, quasi **tre quarti dei membri di amministrazione è occupato da uomini**.

I gruppi eterogenei prendono decisioni migliori, più inclusive e più sostenibili. Solo le decisioni che tengono conto del punto di vista di tutti possono preparare il terreno a un futuro migliore per tutti. Le donne che occupano posizioni decisionali sono inoltre importanti modelli di ruolo per la prossima generazione, poiché i bambini devono vedere che il posto di una donna è al tavolo delle decisioni. Restano da affrontare importanti disuguaglianze nel processo **decisionale economico e politico**. Tuttavia, non riguarda solo il numero di donne rappresentate, ma anche le posizioni che occupano.

Pertanto, chiediamo all'UE di dare l'esempio e al Consiglio di istituire una **Formazione del Consiglio dedicata alla parità di genere e all'uguaglianza**, perché l'UE ha bisogno di una piattaforma per lo scambio intergovernativo sull'uguaglianza di genere e di un forum formale per i ministri responsabili delle questioni di uguaglianza di genere e dell'uguaglianza in generale.

Noi, come Socialisti e Democratici, vogliamo che le donne siano rappresentate nelle decisioni economiche e politiche, in condizioni di parità con gli uomini.

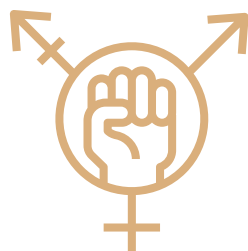
Chiediamo pertanto una **più equa rappresentanza delle donne nei processi decisionali** in politica e nei consigli di amministrazione delle aziende, attraverso quote rosa, seggi riservati e liste chiuse, ma anche migliorando la cultura politica e aziendale, attuando codici di condotta e statuti di partito per sensibilizzare sulla parità di genere. **La sottorappresentanza femminile in politica è un problema serio che costituisce un ostacolo per un'equa rappresentanza democratica.**

Le donne politiche, attiviste e giornaliste **sono bersaglio di violenze**. La violenza politica è di genere e ha un effetto silenzioso.

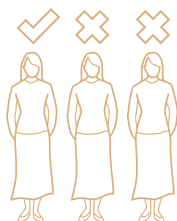
Gli ultimi dati dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere confermano che **solo misure vincolanti sono in grado di rivoluzionare la situazione a favore delle donne**: partendo da un livello simile (13%), **la percentuale di donne nei consigli di amministrazione è salita al 36,4% nei paesi che hanno intrapreso un percorso legislativo**, al 30,3% nei paesi che hanno attuato misure non vincolanti e solo al 16,6% in quelli che non hanno intrapreso alcuna azione.

Per quanto riguarda le donne nel processo decisionale economico, la situazione non è migliore: oggi solo il 30,6% dei membri dei consigli di amministrazione delle maggiori società quotate in borsa dell'UE è di sesso femminile, con differenze significative tra gli Stati membri. Attualmente, solo sette Stati membri hanno una legislazione vincolante in materia di donne nei consigli di amministrazione, nove Stati membri non hanno alcuna misura e undici hanno solo misure non vincolanti.

Siamo quindi felici e orgogliosi che la direttiva sulle donne nei consigli di amministrazione sia stata finalmente adottata nel novembre 2022 dopo un ostruzionismo durato dieci anni da parte dei governi conservatori, e grazie ai continui appelli e negoziati per questa legge storica da parte del nostro gruppo. **I negoziati guidati dal gruppo S&D hanno fissato obiettivi vincolanti per migliorare l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle società in Europa**. Questa direttiva introduce una procedura aperta e trasparente per garantire un minimo del 40% di donne nei consigli di amministrazione non esecutivi delle società dell'UE entro il 2026, introducendo quote sia nei consigli di amministrazione esecutivi che in quelli non esecutivi, con un requisito minimo complessivo del 33%. Gli Stati membri devono istituire un sistema di sanzioni per le aziende che non rispettano le nuove leggi ed è stato redatto un elenco in base al quale sarà chiaro quali aziende stanno rispettando gli obiettivi. Si tratta di un grande successo non solo per il Gruppo S&D, ma anche per le aziende europee, perché le imprese di maggior successo sono quelle che hanno i consigli di amministrazione più diversificati. Spetta ora agli Stati membri attuare la direttiva. I S&D seguiranno da vicino questo tema nel prossimo mandato.



FERMARE IL CICLO DELLA VIOLENZA



1/3

Una donna su tre nell'Unione europea, ovvero 62 milioni di donne, ha subito violenza fisica e/o sessuale dall'età di 15 anni.



55%

Una donna su due (55%) ha subito molestie sessuali.

Molestie, cyberbullismo, femminicidio, incitamento all'odio di stampo sessista, violenza nelle relazioni di coppia, aggressione, revenge porn, stalking/cyberstalking, coercizione riproduttiva e negazione di un aborto sicuro e legale, violenza sessuale, stupro, violenza psicologica: quando è troppo è troppo!

La violenza contro le donne e le ragazze è una delle più diffuse violazioni dei diritti fondamentali. È ora di agire!

Grazie alle continue pressioni del Gruppo S&D, l'UE ha finalmente ratificato la **Convenzione di Istanbul**, uno standard internazionale sui diritti umani più completo e giuridicamente vincolante per combattere, prevenire e perseguire la violenza contro le donne.

La lotta alla violenza di genere è sempre stata al centro del nostro lavoro. **I nostri sforzi per una direttiva completa che combatta la violenza contro le donne ha finalmente dato i loro frutti.** Nell'Aprile 2024, dopo due anni di negoziati, siamo riusciti ad adottare una direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, per affrontare a livello europeo la violenza di genere (GBV), compresa la violenza sessuale (SGBV). Questa legge adotta un approccio olistico alla lotta contro la violenza sessuale di gruppo che comprende la prevenzione, la protezione e l'azione penale. In particolare, la legge prevede sei reati che verranno previsti a livello europeo, e quindi definiti e perseguiti allo stesso modo in tutti i paesi dell'UE. Tuttavia, il Consiglio si è opposto all'inclusione del reato di stupro basato sulla mancanza di consenso, come definito nella Convenzione di Istanbul. **Per il Gruppo S&D rimane fondamentale avere in questa direttiva una definizione di stupro basata sul consenso**, perché oltre a garantire un migliore accesso alla giustizia per le vittime di stupro, crea anche un cambio di atteggiamento nelle società, in modo da contribuire alla prevenzione della violenza sessuale. **Continueremo a lottare per includere questo reato nel corso della revisione della direttiva.**



38%

Il 38% di tutti i femminicidi è commesso da partner intimi.

1/3

In tutto il mondo, quasi un terzo delle donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni che ha avuto una relazione ha dichiarato di aver subito una qualche forma di violenza fisica e/o sessuale da parte del partner intimo.



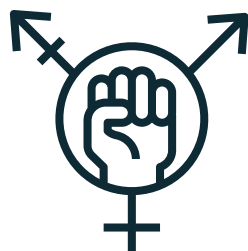
Persino il mondo online non è ancora uno spazio sicuro per le donne. Una donna su 10 nell'UE è stata vittima di molestie sessuali attraverso strumenti digitali dall'età di 15 anni.



direttiva deve prevedere disposizioni per l'assistenza legale gratuita alle vittime di violenza, nonché disposizioni per prevenire il ripetersi della violenza attraverso lo sviluppo di metodi per lavorare con i colpevoli. La direttiva prevede disposizioni per un'educazione sessuale e relazionale completa, che dovrebbe concentrarsi sull'educazione al consenso, ai limiti e alla responsabilità di tutte le persone in tutte le forme di impegno per porre fine alla violenza di genere, attraverso campagne di sensibilizzazione che sfidino le idee stereotipate di genere che contribuiscono a perpetuare la violenza contro le donne. Inoltre, sono necessarie linee guida e percorsi di formazione per giudici, pubblici ministeri, polizia, avvocati e tutte le autorità che incontrano le vittime di SGBV.

Tuttavia, la nostra lotta non si ferma qui. È innegabile che la violenza di genere sia un reato grave: è ora di trattarla come tale. Esortiamo la Commissione europea a realizzare gli obiettivi stabiliti nella Strategia per l'uguaglianza di genere 2020-2025 e a **presentare una proposta di decisione del Consiglio per identificare la violenza di genere come una nuova sfera di criminalità elencata nell'articolo 83, paragrafo 1, del TFUE. Solo questo passo può consentire di affrontare tutte le forme di violenza di genere a livello europeo**, poiché le attuali proposte di direttiva includono solo i reati che rientrano nella base giuridica esistente.

Noi Socialisti chiediamo alla Commissione e agli Stati membri di raccogliere e rendere disponibili dati di qualità disaggregati per genere su tutte le forme di violenza di genere attraverso la cooperazione con Eurostat, l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali e l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere. **Chiediamo alla Commissione di sviluppare un protocollo dell'Unione europea sulla violenza contro le donne in tempi di crisi e di emergenza** per prevenire la violenza contro le donne e sostenere le vittime fornendo protezione essenziale, come le linee telefoniche di assistenza dell'UE, alloggi pubblici sicuri e servizi sanitari.



LA PROSPETTIVA DI GENERE RENDE IL FUTURO PIÙ VERDE

Si può fare di più per garantire che le donne possano trarre vantaggio dalle opportunità create dalla transizione verde.

L'emergenza climatica e le disuguaglianze di genere vanno di pari passo, poiché le disuguaglianze sistemiche causano e perpetuano la crisi climatica e la discriminazione delle donne. **Le donne e le ragazze sono potenti attori del cambiamento** e devono essere equamente rappresentate nel processo decisionale politico e nelle industrie vitali per una transizione verde.

Le politiche del pacchetto «Pronti per il 55%» devono essere progettate e attuate con una chiara dimensione sociale e di genere. Le iniziative di rinnovamento e innovazione, che la transizione verde richiede, avranno bisogno di forti investimenti nei lavoratori, la creazione di posti di lavoro di qualità e la riqualificazione dei lavoratori: le donne dovrebbero essere incluse in tutti gli aspetti.

Nell'ambito della transizione energetica verde, la creazione di una politica energetica più equa dal punto di vista del genere deve essere una priorità, poiché donne e uomini vivono la povertà energetica in modo diverso e ne sono colpiti in modo diseguale a causa delle differenze di reddito, delle condizioni abitative, delle responsabilità di cura e dell'età. L'accesso al riscaldamento e all'elettricità a prezzi accessibili deve essere garantito alle famiglie a basso reddito, in particolare alle donne e alle madri sole. Inoltre, si può fare di più per garantire che le donne possano trarre vantaggio dalle opportunità create dalla transizione verde. Ad esempio, riducendo il divario di genere nel settore dell'occupazione e dell'istruzione nel campo delle energie rinnovabili. L'accesso all'istruzione, alla riqualificazione e al miglioramento delle competenze, il sostegno alla partecipazione delle donne all'istruzione e alle carriere STEM sono fondamentali.

Le donne sono fondamentali anche nella progettazione di politiche di mobilità intelligenti. Attualmente, la progettazione, la pianificazione, l'implementazione e la valutazione delle soluzioni di trasporto e mobilità non tengono conto del genere, riproducendo

Rimarchiamo il diritto a luoghi di lavoro sicuri e allettanti nel settore dei trasporti, in cui tutte le lavoratrici siano protette da violenze o molestie sessuali. A questo proposito, esortiamo le parti interessate a promuovere gli standard previsti dalla Convenzione OIL n. 190 sulla violenza e le molestie e ad attuare senza indugio una politica di tolleranza zero nei confronti della violenza e delle molestie sul posto di lavoro.

i pregiudizi, le prassi e le disuguaglianze di genere esistenti nella società, a causa della mancanza di rappresentanza femminile nel settore. Per questo motivo, **chiediamo alla Commissione di integrare la dimensione di genere in tutta la legislazione, le politiche, i programmi e le azioni in materia di trasporti e di includere i criteri di genere e l'equilibrio vita-lavoro nella progettazione della pianificazione della mobilità.** Rimarchiamo il diritto a luoghi di lavoro sicuri e allettanti nel settore dei trasporti, in cui tutte le lavoratrici siano protette da violenze o molestie sessuali e in cui sia garantita la loro salute e sicurezza sul lavoro, compreso l'accesso a servizi igienici decenti, a strumenti e attrezzature adeguati, compresi gli attrezzi da lavoro, nonché a un buon equilibrio tra lavoro e vita privata.

A questo proposito, **esortiamo le parti interessate a promuovere gli standard previsti dalla Convenzione OIL n. 190 sulla violenza e le molestie e ad attuare senza indugio una politica di tolleranza zero nei confronti della violenza e delle molestie sul posto di lavoro.**

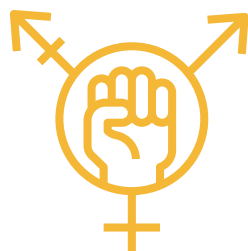
Nonostante le donne rappresentino il 51% della popolazione mondiale, la loro esperienza in campo ambientale non ha suscitato molto interesse in passato, e non sono stati creati gli spazi e le strutture per la loro partecipazione, affinché le donne siano rappresentate in modo paritario e contribuiscano con le conoscenze che hanno sui territori e sulle città in cui viviamo. Per questo motivo, abbiamo bisogno di una **pianificazione urbana sensibile al genere** che preveda una partecipazione più attiva delle donne nei processi decisionali, di diagnosi, di trasformazione e di progettazione urbana. La partecipazione contribuisce a dare maggiore visibilità alle questioni che più interessano le donne e a promuovere la comprensione delle relazioni tra questioni come la sicurezza, l'accessibilità e la mobilità che modellano la routine quotidiana della vita delle donne. L'attuazione della **Nuova Carta di Lipsia** deve affrontare questo problema. Parimenti, le iniziative volte a migliorare la qualità degli spazi e delle città in cui viviamo, come il **Nuovo Bauhaus Europeo (NEB)**, devono avere una prospettiva di genere. Abbiamo lavorato per includere questi obiettivi nel NEB.



L'uguaglianza di genere e i principi di non discriminazione dovrebbero essere parte integrante della preparazione, attuazione e valutazione degli interventi PAC.

Occorre prestare particolare attenzione alla promozione della partecipazione delle donne allo sviluppo socio-economico delle aree rurali. Il lavoro svolto dalle donne, per lo più in qualità di familiari di agricoltori maschi, non è riconosciuto su un piano di parità, il che influisce sull'indipendenza economica delle donne.

Il regolamento sulla PAC dovrebbero contribuire a garantire che il lavoro svolto dalle donne sia più visibile, più apprezzato e considerato nell'ambito degli obiettivi specifici che gli Stati membri devono proporre nei loro piani strategici. Chiediamo azioni incentrate sulla promozione di una maggiore inclusione delle donne nell'economia rurale, attraverso la concessione di un sostegno per promuovere il coinvolgimento delle donne nel trasferimento di conoscenze e nelle azioni di informazione, nei servizi di consulenza, negli investimenti in beni materiali, nell'avvio e nello sviluppo di aziende agricole e rurali, nell'installazione di tecnologie digitali e nella cooperazione.

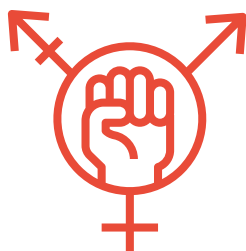


TRANSIZIONE DIGITALE ATTENTA ALLA DIMENSIONE DI GENERE

L'importanza di questi settori e dei lavori correlati sta crescendo e dobbiamo fare in modo che le donne non rimangano indietro. L'importanza di questi settori e dei lavori correlati sta crescendo e dobbiamo fare in modo che le donne non rimangano indietro o escluse dalle società, né oggi né in futuro.

Si stima che nell'UE ci siano 8 milioni di specialisti delle TIC, ma solo il 17% di essi sono donne. A livello globale, solo il 22% dei professionisti dell'IA è di sesso femminile. L'importanza di questi settori e dei lavori correlati sta crescendo e dobbiamo fare in modo che le donne non rimangano indietro. L'**integrazione della dimensione di genere nelle politiche e nei programmi di educazione digitale**, attraverso la creazione di spazi sicuri per l'apprendimento delle ragazze, l'educazione dei genitori e degli insegnanti sugli stereotipi di genere e la creazione di modelli di ruolo femminili positivi, è il primo passo per colmare il divario digitale di genere e affrontare la tendenza alle perdite di personale nel settore dell'educazione digitale. È necessario organizzare **campagne di formazione permanente a livello europeo rivolte alle donne** per migliorare l'alfabetizzazione digitale.

Pertanto, **chiediamo alla Commissione di promuovere l'uguaglianza di genere nelle aziende del settore delle TIC e dei settori correlati**, anche attraverso il finanziamento di progetti guidati dalle donne nel settore digitale e la promozione di un numero minimo di ricercatrici che partecipino ai progetti TIC. Inoltre, la digitalizzazione richiede la creazione di un **solido quadro normativo per le piattaforme online**, che plasmano il modo in cui le nostre società comunicano e ricevono informazioni. È necessario garantire che le piattaforme di social media non utilizzino pratiche discriminatorie, che promuovano lo sfruttamento e l'esclusione e che colpiscano negativamente soprattutto le donne. È altrettanto importante mettere in atto forti tutele per gli algoritmi guidati dai sistemi di IA per evitare qualsiasi pregiudizio di genere nel campo della loro applicazione.



POLITICA ESTERA FEMMINISTA

La necessità di una politica estera femminista è chiaramente dimostrata talaltro dalla guerra russa contro l'Ucraina. Le donne ucraine corrono rischi sproporzionati, tra cui, ad esempio, la violenza sessuale e di genere come arma di guerra e il rischio di traffico a scopo di sfruttamento sessuale.

La politica estera e di sicurezza dell'UE deve essere femminista e il raggiungimento dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere deve essere uno degli obiettivi principali. L'equa rappresentanza di donne e ragazze nelle azioni di politica estera è fondamentale, poiché le donne e le ragazze sono colpite in modo sproporzionato da violenza, povertà, conflitti armati e dall'impatto di emergenze climatiche, sanitarie e di altro tipo. La partecipazione significativa di donne e ragazze alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti, alla costruzione della pace e alla ricostruzione post-conflitto aumenta la sostenibilità e il successo della pace, nonché la resilienza delle comunità locali. La protezione e il sostegno alle donne attiviste, educatrici e leader nelle zone di conflitto devono essere una priorità in tutte le strategie di risposta ai conflitti dell'UE.

La necessità di una politica estera femminista è chiaramente dimostrata talaltro dalla guerra russa contro l'Ucraina. Le donne ucraine corrono rischi sproporzionati, tra cui, ad esempio, la violenza sessuale e di genere come arma di guerra e il rischio di traffico a scopo di sfruttamento sessuale. L'accesso delle donne all'SRHR, compresa l'assistenza all'aborto sicuro e legale in tempi di crisi, non deve mai essere messo a repentaglio, come avviene attualmente in alcuni Stati membri dell'UE. In particolare, le donne ucraine non sono solo attive in combattimento, ma offrono un supporto cruciale anche nelle fasi al di fuori del combattimento, costituendo una seconda linea di difesa. Una rappresentanza paritaria e significativa delle donne è quindi fondamentale per costruire una società più resiliente.



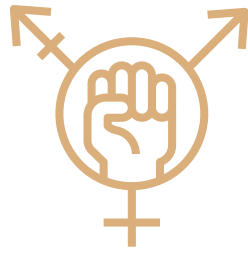
La politica estera e di sicurezza dell'UE deve essere femminista e il raggiungimento dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere deve essere uno degli obiettivi principali.

L'UE deve dare l'esempio garantendo una rappresentanza femminile paritaria nelle posizioni chiave del SEAE, dei servizi competenti della Commissione, delle agenzie europee che operano al di fuori dell'UE e delle delegazioni. **Incoraggiamo vivamente un maggiore coinvolgimento delle donne delle comunità colpite** in queste strutture per garantire una rappresentanza diretta e per favorire la capacità di queste istituzioni di adottare le misure più efficaci possibili.

Accogliamo con favore il Piano d'azione sulla parità di genere (GAP III), ma ribadiamo ancora una volta che **l'85% di tutte le nuove azioni esterne deve includere il genere come obiettivo significativo o principale e che il 20% degli aiuti ufficiali allo sviluppo in ogni paese deve essere destinato a programmi che abbiano l'uguaglianza di genere come uno degli obiettivi principali. Insistiamo sull'attuazione sistematica di un'analisi di genere rigorosa, sulla raccolta di dati disaggregati per genere, sul bilancio di genere e sulle valutazioni d'impatto di genere** per fornire informazioni in fase di progettazione di tutti i finanziamenti esterni dell'UE e degli Stati membri dell'UE, nonché il loro impegno nei dialoghi politici. È necessario investire in conoscenze, risorse e competenze interne sull'uguaglianza di genere nelle delegazioni dell'UE per poter attuare adeguatamente il GAP III.

Serve una **politica migratoria femminista, che tenga conto delle esigenze delle migranti e delle richiedenti asilo**, e dei loro diritti umani, adottando finalmente un piano globale in materia di migrazione e asilo che affronti specificamente le loro esperienze. La fortezza Europa dovrebbe essere una fortezza in grado di proteggere, e non escludere, i diritti e le persone.





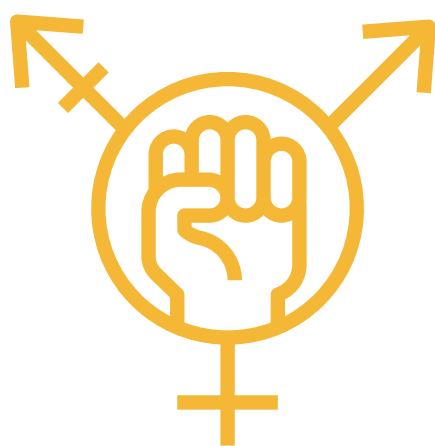
POLITICHE CHE FUNZIONANO PER LE DONNE

Noi Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, vogliamo che la prospettiva dell'uguaglianza di genere sia integrata in tutte le fasi e a tutti i livelli delle politiche, dei programmi e dei progetti.

I punti precedenti dimostrano chiaramente che il genere è ovunque. Pertanto, il raggiungimento dell'uguaglianza di genere è possibile solo attuando un approccio trasversale che sia integrato in tutti i settori della società. Gli strumenti accettati a livello globale sono **l'integrazione della dimensione di genere e il bilancio di genere**.

Noi Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, vogliamo che la **prospettiva dell'uguaglianza di genere sia integrata in tutte le fasi e a tutti i livelli delle politiche, dei programmi e dei progetti**. Le donne e gli uomini hanno esigenze, condizioni di vita e circostanze diverse, compresa la disparità di accesso e controllo su potere, risorse, diritti umani e istituzioni, nonché sul sistema giudiziario. Le situazioni delle donne e degli uomini variano molto anche a seconda del paese, della regione, dello stato economico, dell'età, dell'origine etnica o sociale, della razza, della disabilità o di altri fattori. **Integrazione della dimensione di genere significa tenere conto di queste differenze nella progettazione, nell'attuazione e nella valutazione di politiche, programmi e progetti, in modo che ne beneficino sia le donne che gli uomini e non aumentino la disuguaglianza ma rafforzino l'uguaglianza di genere**. Dovrebbe essere inclusa anche in aree che a prima vista non sembrano rilevanti per il genere, come la tassazione, il commercio, la progettazione della mobilità e, come già dimostrato, la transizione verde. L'integrazione della dimensione di genere ci mostra le disuguaglianze e i pregiudizi di genere nascosti.

L'integrazione della dimensione di genere deve essere completata dal **bilancio di genere, ovvero l'applicazione della dimensione di genere nel processo di bilancio**. Vogliamo che la valutazione dei bilanci nell'ottica del genere diventi la prassi. La prospettiva di genere deve essere integrata a tutti i livelli del processo di bilancio e le entrate e le spese devono essere ristrutturate per favorire il **raggiungimento degli obiettivi di uguaglianza di genere**. La Commissione europea deve garantire che il bilancio di genere sia applicato al bilancio dell'UE nel suo complesso e che le raccomandazioni della Corte dei conti europea siano pienamente attuate, anche nella revisione intermedia dell'attuale quadro finanziario pluriennale e nell'attuazione del Dispositivo per la ripresa e la resilienza.





Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

